



Passioni e manie della Divina: l'altro volto della Callas

Al Museo della musica di Bologna in mostra un centinaio di oggetti appartenuti alla cantante

■ di Samuele Lombardo / Bologna

LA CALLAS VISTA dietro le quinte, nei camerini dei teatri, in casa, fra superstizioni, manie per scarpe e cappelli e collezioni di dischi e locandine. È l'altro volto della Divina che da

oggi fino al 27 gennaio sarà in mostra a Bologna nel museo internazionale della musica. Per «Callas sempre Callas», allestimento a ingresso gratuito patrocinato da Ascom, Comune e Provincia di Bologna e dalla Regione Emilia-Romagna, saranno esposti centinaia di pezzi (alcuni inediti) fra abiti e gioielli di scena, cimeli, dischi e perfino ritagli di giornali raccolti dalla soprano e dal marito per 10 anni dal 1949. Pezzi che provengono dagli archivi di Michele Nocera di Sirmione (Brescia) e di Ilario Tamassia, collezionista di San Prospero, nel modenese. È lui forse il più entusiasta nei confronti di questa mostra (l'auspicio è un intero museo dedicato alla Callas); ed è sempre lui a raccontare il suo "incontro" in sogno con la "divina" a ha dato il via alla sua collezione. «L'ho sognata una notte, che mi stringeva le mani e pareva non volermi lasciare andare. La

mattina presto, un po' stordito, ricevo una telefonata dalla famiglia di Elena Brutti, la domestica della Callas, che mi offre di recarmi da loro per acquistare degli oggetti della Callas: da lì è iniziato il mio amore per questa figura di artista e di donna così importante». Era stato sempre Tomassia ad organizzare, peraltro, una mostra sulla Callas addirittura per Nicolas Sarkozy, quando era sindaco di Ville de Neuilly.

Tra le chicche in mostra anche il portafortuna della cantante: un cofanetto contenente un dipinto a olio di Giambettino Cignaroli raffigurante la Sacra famiglia, dono del marito Giovanni Battista Meneghini e senza il quale la Callas non ha mai cantato. Anzi, una volta mentre era in tournée a Vienna, scoprì di non averlo e ordinò all'autista di andarglielo a prendere a Milano.

Esposti anche una trentina fra gioielli e abiti di scena, quest'ultimi di misure che passano dalla 46 quando pesava quasi 100 chili, alla 42. Per non parlare della collezione dei cammei, i

cappelli di Biki, le scarpe, telegrammi e lettere e i dischi. In particolare otto 45 giri della sua collezione con le opere complete tra cui il *Trovatore*. In aggiunta alla mostra, a Bologna ci saranno altre iniziative sempre ispirate alla cantante in occasione del trentennale della sua morte. Si comincia il 13 dicembre a palazzo Zambeccari con un'asta di beneficenza in cui sarà battuta anche un'opera dell'artista bolognese Grelo dedicata alla Divina. Il ricavato andrà alla Fondazione hospice Seragnoli di Bologna. Il 22 gennaio invece toccherà al premio Maria Callas, una borsa di studio assegnata dalla banca Popolare di Milano al soprano migliore del conservatorio Martini di Bologna. Previsti inoltre visite guidate all'interno del museo della musica dedicate al divismo con uno sguardo alle cantanti più note del passato e laboratori per bambini.

